

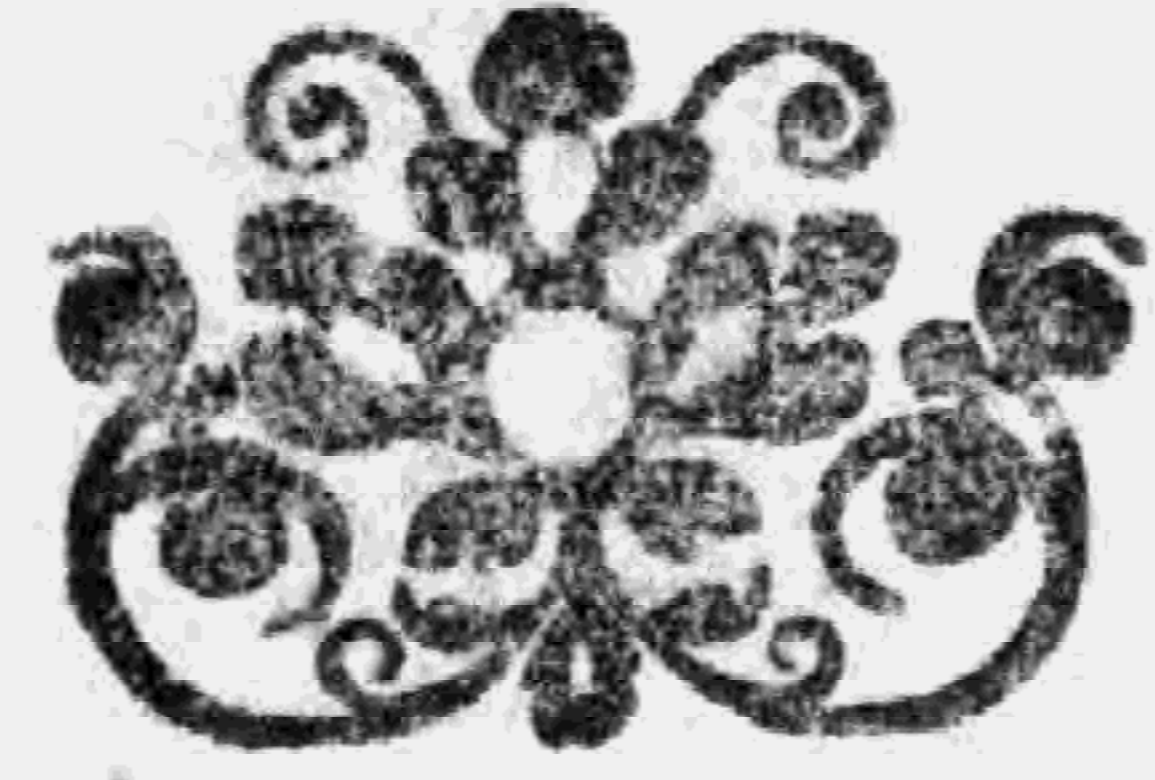
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

^{1 bis}
IL MARITO.
COMEDIA DI

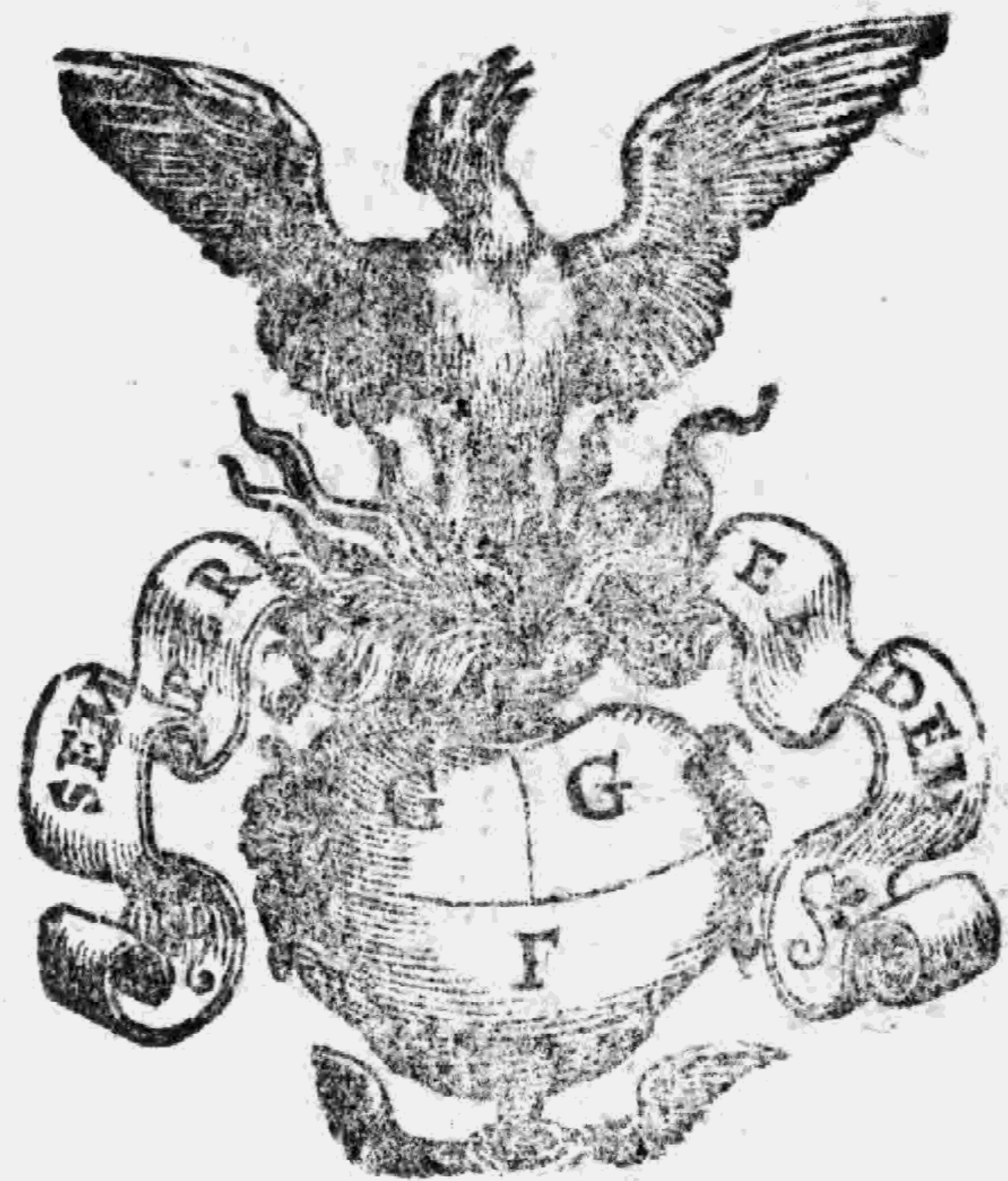
M. LODOVICO DOLCE,
DI NUOVO CORRETTA
ET RISTAMPATA.



Con Privilegio.

E T E R N A

D E L A M I A M O R T E



V I T T I A V I V O .

In Vinegia Appresso Gabriel
Giolito de Ferrari.

M D X L V I I .

A L M O L T O
GENTILE ET VALOROSO
SIGNOR IL CAVALIERE
ROTA.



L O D O V I C O D O L C E .



P**ERCERTO**
ciascuno, che si ri-
uolgesse a riguar-
dar le prime ori-
gini delle nobiltà
de gli huomini, trouarebbe, che tutti
quelli, che da principio tal cognome
acquistarono, erano assai piu di uir-
tù & di gentili costumi ornati, che
innalzati dalla fortuna a somma
grandezza, o aggraditi delle ric-
chezze del mondo. anzi nessun'huo-
mo di soprastare a gli altri huomini
per qualche grado honoreuole era
stimato degno, se egli non era ador-

no d'i beni dell'animo. e' adūque buo
no argomento di nobiltà la uirtù,
che risplende in alcuno, & non le fa
cultà et gli honori, che a molti le piu
uolte indegnamente si dāno. Voi ua
loroso Cavaliere, che l'uno & l'al
tro ornamento possedete, meritamē
te nobiliss. douete esser riputato da
ciascuno. Il buono & gentile padre
uostro lascio' uoi col fratello here
de non meno di gran copia de' beni di
fortuna, che d'un bello & honorato
nome: percioche oltre, che egli fu de
primi mercatanti di questa citta, lea
le & ripieno d'ogni sincerità, fu an
chora huomo di tantà religione, &
di cosi ardēte charita, et benignità
di animo uerso ciascuno, ch'è in dub
bio, qual sia piu, o quello, ch'egli ha
cō honesta industria acquistato, o do
nato a poveri. Questo nome uoi ui

sete di continuo non pure affatica
to di conseruare, ma di accrescerlo.
di maniera, che di lettere, di armi, di
cortesia, di magnificenza, et di altre
uirtu di diuerse qualita illustrando
ui, hauete resa chiariss. la famiglia
uostre p' adietro piu, che altra, ho
norata nella mercatura; dimostrādo
in tutte le uostre attioni ingegno,
prudēza, giudicio, integrità, et ualo
re incōparabile. Ma nō è qui l'intē
to mio di lodarui, conoscēdo ui io fra
i lodatissimi modesto, et fra i mode
stilodatiss. Però nō sēza cagiōe mi
sono mosso a farui un dono di questa
mia breue fatica: laquale se per al
tro nō haurà onde piacerui, ui sarà
grato segno della molta affettione,
ch'io porto alle uostre rare & uir
tucse qualita. Di Vinegia a dixvi.
di Giugno . M D XLV.
A iii

P R O L O G O

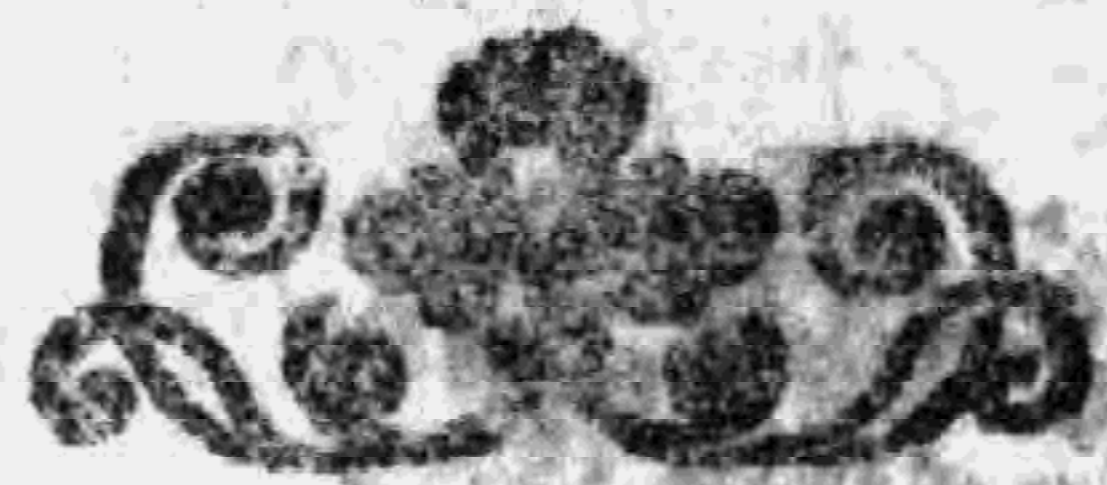


O I, che'l mondo ha cangiato
aspetto, & uede si
Ogni di uariar costumi, et huomini,
Et leggi, & Signorie, linguaggi,
& abiti;

Marauiglia non è, se le Comedie
Si fan diuersamente al nostro secolo,
Qual con uoci legate, & qual con libere.
Et se l'Autor, che già uì diede il Milite
Di Plauto; hora uì da quest'altra fauola
Fatta con altri uersi & altri numeri
Da l'uso de moderni assai dissimili.
Egli però non erra: e'n questo seguita
Non pur colui, che già scrisse i Soppositi,
Ma i piu degni, honorati, antichi Comici.
Et così far conuen: che la Comedia
E' Poema festoso & non Historia,
Trouato da que primi saggi Artefici
Sol per essempro de la uita & regola.
Onde la scena si puo dire un lucido
Specchio: nel qual ciascun puote discernere
Quello, che in questa uita incerta & misera
Per l'huom seguir si debba, & quel, che fuggere.
Et a chi piace il uerso, il uerso Comico

Spiazer non dee: che tutto è do'ce & facile:
Et chi uago è di prosa, a prosa simile
Lo trouerà, di modo, che disciogliere
Non saprà, s'ella è prosa, o uerso; i numeri
Vdendo in lor, che ad ambedue conuengono.
Hor, se grato u'è ognihor ueder si uarie
Mutationi; & rinouar effigie
Fora a ciascun di uoi, penso, gratissimo,
S'ei si potesse: spettatori piacciaui
Veder l'Amphitrio trasformato in Mutio.
Ne mal giuditio de la nostra fauola
Fate, per hauer uisto a i di preteriti
Con questo habito nuouo per la Italia
Terentio andarne mal contento & lacero.
Dateci orecchie. i Greci, & quei che'l Latio
Fecer superbo, i lor soggetti finsero,
Che in Athene auuenisser. dentro Padoua
Auerrà il nostro. i prego ch'alcun strepito
Non si faccia per uoi: che la Comedia
E' tal, che, quando non uì graui spendere
Due hore in ascoltarla con silentio,
Penso uì reuera diletto & utile.

PERSONE DELLA
COMEDIA.



ROSCIO
NESPILLO
FABRITIO
VIRGINIA
MUTIO
CELIO
EMILIO
FRAGIROLAMO.

famiglio.



innamorato.

moglie.

marito.

compagni.

5
ATTO PRIMO.
ROSCIO FAMILI-
GLIO SOLO.



L MIO Padron sta spẽ
sierato, & gode si
Virginia: e ancor non sa
che Messer Mutio,
Il marito di lei, giunto è
con Nespilo
In Padoua ista sera: c'ho
uedutolo

Presso il Portello: & quanto puote affrettasi
Per ritornar a riueder la giouane
Sua consorte; che dieci mesi, o dodeci
Ha lasciata nel letto sola & uedoua
Per andarsi a la guerra: hor come merita,
La trouerà col corpo enfiato & grauida.
Qui si uedrà l'un l'altro. o, come è simile
Il mio padrone a questo Messer Mutio:
Et io del tutto m'assomiglio a Nespilo.
Non uider mai tutte l'età de glihuomini
Aspetti piu conformi; ne miracolo
Vguale a questo. che tenendo pratica
Il mio padron di giacer con Virginia,
Inteso, che'l marito era a seruitij
Ito del suo signor ne la militia,

Con fraude d'esser lui, puote di facile
 Condursi a la sua casa, & albergatoui
 Ha tutto'l tempo, ch'egli fu a stipendio
 Hor m'hauena mandato per intendere.
 S'è uera la nouella udità in Padoua
 De la pace conchiusa fra quei Prencipi.
 Vò in piazza & odo, che per tutto parlasi
 Di pace; & che ritorna ne la patria
 Ciascun soldato mal contento & pouero.
 Mi conduco al Portello: & ueggo Nespilo,
 Ch'usciuma fuor di barca, & Messer Mutio;
 C'hanno fatta la uolta di Vinegia.
 Com'io gli uidi, mi son posto a correre
 Verso di casa. Alhor cred'io sonauano
 L'Auemarie: & hor mi par, che siano
 Due hore & piu di notte; tanta nebbia
 Offusca il ciel; ma, quando è il di piu lucido,
 A pena ci si uede in questi portichi.
 In fin quella è la casa, & l'uscio solito,

NESPILLO, ROSCIO.

Io pur son giunto con la uita in Padoua:
 Che talhora ci fu, c'hebbi tal spasimo,
 Ch'io non credei mai piu ueder quest'aria.
 Maladette sian l'armi, i Duchi, e i Prencipi,
 Che'l mondo spesso sottosopra uolgono.
 O che uiuer saria dolce & pacifico,
 Se ogniun si stesse nel suo stato a godersi
 Cio che possede; & non cercasse togliere
 Quel, ch'è d'altrui, spingēdo a morte glihuomini,

Io son pur giunto saluo: & ne ringratio
 Santa Giustina, & Messer Sant'Antonio:
 Ne la cui chiesa uo porre una statua
 Di cera, per memoria del miracolo,
 C'hanno dimostro. ROS. ecco, ch'è giunto Nespilo.
 E' d'esso. NES. il mio padron sarà qui subito:
 Che seco in piazza Messer Lucio d'Abano
 Lo tiene a parlamento, per intendere
 D'un suo Nipote, intanto egli ha mandatomi
 A casa. ROS. io uo per Dio, che'l uenir costiti.
 NES. Io farò il primo, che tutta la historia
 De nostri fatti contero a Virginia.
 Dirò che Carlo Imperador giustissimo
 Ha fatto il mio padrone Messer Mutio
 Cavaliero: & gli ha dato contra gli empiti
 Del Turco, quando le sue terre assaltino,
 Condotta di seicento & mila Suizzeri;
 Et che poco mancò, ch'un' Arcobugio
 Non gli fesse in Piemonte render l'anima.
 ROS. Piacemi hauer udità questa predica.
 NES. Ma già son giunto a l'uscio. oime che bestia
 E' quella, che u'è sopra, e'l griffo occultasi?
 A me non piace tale incontro: & dubito
 Di qualche male. ROS non è huom piu timido
 Di questo sciocco. NES. e par un ladro: temomi,
 Che non mi spogli i panni; benche siano
 Per troppa etade consumati & logori.
 ROS. Già si sgomenta. NES. San Francisco aiutami
 Per li Santi digiuni & per le stimmate:
 Che mentre io uoglio entrar nel nostro hospitio,

A T T O

Costui co pugni non mi pesti, o uccidami
 Con qualche suo pugnol. mi trema l'anima.
 ROS. Chi è qui d'intorno? o pugna mie durissime
 Piu che diamante; perche state a cintola?
 Parui egli si gran tempo, che a quattr'huomini
 La terza notte uoi faceste correre
 La ceruella in su gliocchi? NES. ecco principio
 D'huomo crudele. ei dice, ch'a quattr'huomini
 Ha spezzata la testa. io resto in dubbio,
 Che me non faccia il quinto, e accresca il numero:
 Ecco, ch'ei sputa in su le mani, & guatami.
 ROS. Quanto io n'incontro in questa strada, uoglioli
 Satiar di pugna. NES. frate i mi son satio:
 C'ho cenato pur hora. ROS. troppo fragile
 Sara cotesto pugno. è meglio metterci
 Dentro una palla di ferro. NES. ò me misero:
 Ei pensa d'amazzarmi. ROS. intorno putemi
 Da huom, ch'è morto. o pugna incominciateui
 A esercitar. NES. di gratia socio prouale
 Su quel pilastro. ROS. la uentura incontrami,
 Ch'odo una uoce. tristo chi auicinasi:
 Che con un pugno l'adornamento, & cacciolo
 Tra quelle genti, che nel foco tremano.
 NES. E' buon, che non mi uede. ROS. a fe di pouero
 Che c'è qui gente. NES. o haues'io l'elitropia,
 Ch'a gliocchi di costui fossi inuisibile.
 ROS. Ne l'elitropia, ne l'annel d'Angelica
 T'asconderebbe da quest'occhi d'Aquila.
 Io ti ueggo fursante: a pugni: aspettami.
 NES. Fuggir non posso: ma uuo far buon'animo:

P R I M O.

7

Et mostrar, ch'io nō tema. ROS. huom fantastico,
 Che fai tu qui? qualche peccato mandati.
 NES. Rispondi, che fai tu, ch'amazzi glihuomini.
 ROS. Sei forastiere, o de la terra? NES. debbone
 Forse rendere il conto a l'arrogantia
 Tua? io son quello, che mi piace d'essere.
 ROS. Che dirai, s'io ti fo diuenir humile?
 NES. Che uoi da me? ROS. che tu dica la patria
 E'l nome tuo. NES. non pensar ch'io sia barbaro.
 ROS. Che sei tu dunque? NES. nato ne la Ita'ia
 In un castello, ch'è uicino a Mantoua;
 Et alleuato in questa terra; & chiamomi
 Nespilo ROS. sei famiglio, o huomo libero?
 NES. Son famiglio. ROS. di cui? NES. di Messer Mutio
 Capitan di gran nome, & huomo nobile
 Di Padoua, quant'altri ui si trouino.
 ROS. Tu menti temerario. adesso faccioti
 Imparar quanto costi il uender fauole
 Ad un par mio NES. oime le tempie: o misero
 Me, che campato son fra dieci milia
 Picche, spade, e Archibugi: & hor l'ingiuria
 Di fortuna m'ha tratto in Padoa propria
 A morir senza colpa. ROS. torna a tessere
 Da capo il nome sopra un'altro subbio.
 NES. Nespilo m'addimando: & Messer Mutio
 E' mio padrone. ROS. menti. NES. l'Euangelio
 Io dico. & questo albergo & casa propria
 E' del padrone mio. ROS. tu sei tu Nespilo?
 NES. L'ho detto. ROS. ghiotto, questo pugno sorbiti:
 Quest'altro ingozza: & questo in corpo cacciati:

- NES. *Misericordia. oime, se'l uero dicoti,*
Perche mi batti? ROS. *di il tuo nome.* NES. *Nespilo.*
- ROS. *Pigliane un'altro.* NES. *il Prete nel battesimo*
Mi puose nome Nespilo. ROS. *son Nespilo*
Io, non tu. NES. *tu Nespilo?* ROS. *io Nespilo,*
Truffatore de nomi, barro. NES. *Domene=*
Dio uolesse, che tu fossi Nespilo;
Et io colui, che ti facesse piangere.
- ROS. *Anchora ardisci di contarmi fauole*
Audace bestia. NES. *da che il uerc è fauola,*
Mi taccio. ROS. *il tuo padron, come addimandasi?*
- NES. *Cio, che tu uuoi: Gianni, Martin, Biagio:*
Quel, ch'a te piace. ROS. *diceui, che Mutio*
Er'egli, & che tu Nespilo. NES. *aggirauami*
Il capo. uolli dir, ch'io t'era socio.
- ROS. *Socio di me: che mai piu non conobbiti?*
Tu socio mio? NES. *deh fratellin di gratia*
Facciamo pace insieme, onde poi libero
Possa dir due parole. ROS. *tregua facciasi*
Fin, che tu parli. NES. *pace io chieggiu Domine:*
Altrimenti io non parlo. ROS. *hor su, concedola*
Per mia bontade: parla, che licentia
Ti do di dir, senza ch'io t'habbia a offendere.
- NES. *Io credo a la tua fede.* ROS. *le poi credere.*
- NES. *Nespilo io sono, & seruitor di Mutio.*
- ROS. *La pace io rompo.* NES. *la pace santissima*
Tu rompi? ROS. *cosi spesso fanno i Prencipi,*
Quando lor torna a bene. NES. *dāmi; amazzami.*
Son quel, ch'io dico ROS. *hor piglia, māgia, satiati.*
- NES. *Oime oime, son, come io dico, Nespilo;*

- Et per farti piacer non uorrei essere.
- ROS. *In fine tu sei pazzo.* NES. *questo uitio*
E' tuo. hor non son'io seruo di Mutio;
Non son uenuto io seco di Vinegia,
Et tornato di campo? non è Padoua
Cotesta? non è questo il nostro portico.
Questa la casa nostra? o gran Diauolo
Io pur ueggio: io pur parlo: & mani & braccia
Mouo. perche rimango adunque & dubito
D'entrare in casa? ROS. *uō pensar d'entraruici,*
Ch'ella è mia casa: mio padrone è Mutio:
Io Nespilo suo seruo; & da Vinegia
Venimmo già piu mesi. & perche auueggati
Quanto sei fuor de l'intelletto; in Francia
Fummo alcun tempo a soldo de l'imperio:
Onde sua Maestà per benemerito
Ha fatto Mutio Capitan de Suizzeri.
Ti basta questo? ella l'ha fatto simile=
Mente suo Cavaliere. & se non bastati,
Dico, che poco men, ch'un Arcobugio
Vscir gli fece fuor del corpo l'anima.
- NES. *Tu dici uer: ma in una cosa colgoti.*
Ha Messer Mutio altri famigli? ROS. *haueuane*
Vn paggio? che fuggi uicino a Pesaro,
Et gli rubbò forse dugento Giulij:
Et di questo auisò per una lettera
La mia padrona, ch'è detta Virginia.
- NES. *Ha molto?* ROS. *cinque mesi hora fornifcono.*
- NES. *Hora io sto fresco: ch'io non son piu Nespilo:*
Conuen, che d'altro nome homai proueggami.

A T T O

ROS. Vedi che'l uero a poco a poco sdrucciola.

NES. Dunque tu di, ch'io non son'io? ROS. concedoti,
Che tu sii tu: pur, che non dichi Nessilo.

NES. Che Diuol son'io, se non son Nessilo?

ROS. O Gallo, o Simia, o Helephante, o Asino.

NES. Certo, se non m'ingannano le tenebre,
Egli ha tutto quel uiso, che uedutomi
Ho ne lo specchio, & la statura & l'habito,
Ch'io portar soglio; & ueggio la mia imagine
Vedendo lui: ond'io son fatto stupido.

Ma d'altra parte, s'io ben penso, Nessilo
Pur sono: & ho lasciato Messer Mutio
Là uerso piazza: & so, ch'io non farnetico.

Voglio picchiar a l'uscio. ROS. tu desideri
Ch'io ti leui del mondo. NES. adunque uietimi
Entrar ne la mia casa? ROS. io ti dinontio,
Che se non ti diparti, farò poluere
De le tue carni. tu m'hai pure in pratica.

NES. Basta: io tornerò incontra a Messer Mutio:
Et dirò, c'ho trouato un'altro Nessilo,
Che mi caccia di casa. ROS. sgombra, et partiti.

NES. O caso non piu uisto in alcun seculo,
Doue son'io? dou'ita è la mia imagine?
Doue il mio nome? che'l tutto possedesi
Colui, che ride de la mia miseria.
Oime dunque io son'altri, & altri è Nessilo,
Perche douesse in cotal guisa battermi?
Parmi mill'anni, ch'io ritroui Mutio
Per farli nota questa historia nobile.

Roscio

ROSCIO SOLO.

Io l'ho concio a mio modo, & fatto il debito:
Et penso, che di cio ne debba nascere
Un giuoco tal, che se ne potra ridere,
Fu per morir, udendo raccontarglisi
Si bene i fatti del suo padron Mutio:
Com'egli non hauesse fatto predica
Pur dianzi: & ch'io del Paggio, che fuggitosi
E' gia piu mesi, per uia d'una lettera,
Che a me fu data in man da chi recauala,
Si come a seruitor di casa; intesone
Non habbia il tutto. hora non è da perdere
Piu tempo, ma auisar Messer Fabritio
Il mio padron, come tornato è Mutio:
Et che a casa testè sara con Nessilo,
Accio, ch'ei possa ritrouar di subito
Alcun partito, che sia salutifero
Per ambi noi, & ancho per Virginia:
Che costui non l'amazzi ritrouandola
De l'altrui seme diuenuta grauida;
Anchor, che'l mio padron s'ha posto in animo
Di partir questa notte. ma uorreimi,
Ch'ei prouedesse a l'infelice giouane,
Et trouar qualche uia da poter godere,
Benche'l marito sia, de la sua pratica.
Ma s'apre l'uscio: ecco Messer Fabritio:
Io penso, che sentito habbia lo strepito.

B

FABRITIO, VIRGINIA,
R O S C I O.

Come io t'ho detto, Moglie cara struggermi
Ne sento il cor, poi che partir bisognami
Da te, che sei sì giouane, & dolcissima
Piu, ch'altra Donna, & il mio bene & l'anima:
Ma certamente me ne sforza il debito.

Sai, che l'Imperador mi manda a chiedere
Due mesi sono; & ti mostrai le lettere.
Io non posso mancar, ne debbo a l'obligo
Di gentilhuomo uerso a un tanto Prencipe.
Ma t'assicuro ben Virginia, & giuroti,
Che del ritorno non fia lungo il termine.

VIR. Sappiate Signor mio: che ben, che partasi
Col partir uostro la mia uita & l'anima:
Pure hauendo preposto al mio ben proprio,
Si come debbo, il uostro honore & l'utile,
De la partita uolentieri acchetomi.

Ma dolmi ben, che mi lasciate grauida
Senza conforto alcun ne gli anni teneri.

FAB. Virginia mia, tu sei prudente & sauia:
Il conforto ti fia tener ne l'animo,
Ch'io t'amo piu, che la mia uita propria.

ROS. Padron, dolce conforto è la presentia.

FAB. Quando duo cuori son congiunti e unitisi,
Pon consolarsi i corpi ne le ascentie.

Credo Virginia, c'hai ne la memoria
L'istoria di Laodamia & di Penelope;
Che tanto tempo in aspettando uissero

I lor mariti. imparate da l'esempio
Di queste a tollerare con la patientia
La lontananza del tuo caro Mutio.

VIR. Il uoler uostro è il mio. FAB. però comandoti
Che uiui allegra: & se'l tuo parto compiesi
In ben, sì come io spero; e a Dio piacesse di
Farci gratia d'un figlio maschio, mettilgli
A battefimo nome, o Mario, o Lucio:
E se figlia sarà, uuo che la nomini;
Come ti parrà meglio; o Paola, o Brigida.

VIR. M'imponete altra cosa; in che conoscere
Possiate meglio l'amor feruentissimo
De la uostra Virginia? ROS. rispondetele.

FAB. Non credo, che bisogni: pur Virginia,
Perche s'usa così da tutti gli huomini,
Ti raccomando la tua pudicitia:
Senza laqual non pensar, che sia femina
Degna di uita. VIR. anzi d'ogni supplicio
Et uiuendo, & morendo. & s'io credestimi
Signor mio caro, ch'in uoi qualche dubbio
Hauesse di mia fe, ch'è chiara & lucida,
Hora io farei, quel che già fe Lucretia.

FAB. So quanto m'ami, & del tuo amor piu fidomi,
Ch'io non fo di me stesso. & ne ringratio
Domenedio, che moglie ha concedutomi,
Qual si bramaua dal mio desiderio:
Cosa che inuero è a ritrouar difficile.

ROS. Padron se di partir hauete in animo;
Non indugiate tanto, che quegli Asini
D'i Portonar tutte le porte ferrino.

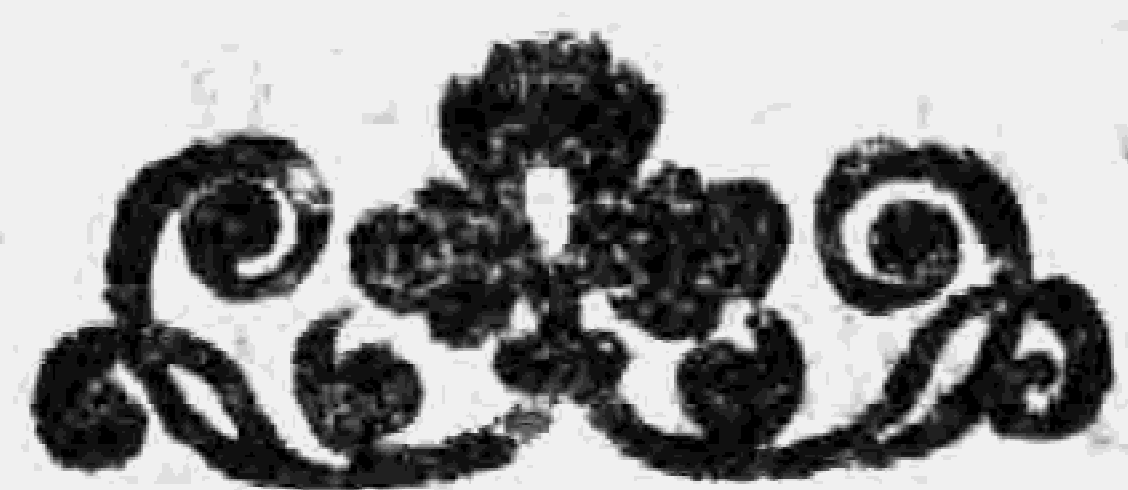
A T T O

FAB. Hora Virginia mia lascia le lagrime,
Et resta in pace. **VIR.** Ben Signor potrebbesi
Dimorar fino a di; ch'è poco termine;
Et non ui dipartir in queste tenebre.

FAB. Conuiemmi esser di man dentro Vinegia
Per trattar un negocio inanzi al Prencipe;
Rimanti lieta, e intanto un bascio porgimi.

A T T O S E C O N D O .

M. M V T I O , N E S P I L O .



A M I N A pur. **NES.** camino.
M V T. temerario. (Stia
Perche mi dite temerario? **M V.** be
Ardisci tu di raccõtarmi fauole
Mai non piu intese al mondo &
impossibili?

NES. Se creder non uolete a i uostri proprij;
A chi creder dourete? **M V T.** io giuro a Domene=
Dio, che se tu non taci Asino, cauoti
Quella linguaccia. **NES.** uoi padron potetemi
Amazzar, se uolete; ma il contrario
Non dirò mai, s'ho detto il uer. **M V T.** tristissimo,
Anchor uai replicando, e affermi d'essere
Ne la mia casa: & tuttauolta ueggoti

S E C O N D O .

Su questa strada innanzi gliocchi proprij?
NES. S'io dico uer, chi me ne puo riprendere?
M V T. Tu cerchi mentitor, ch'io t'habbia a credere
Quel, che non è, ne fu, ne mai puo essere,
Che un'huom, quātunque ei fusse ancho il Diauolo,
In due luoghi presente per miracolo
Trouar si possa in un tempo medesimo.
NES. Così sta il uero: & giurarò su l'ostia.
M V T. Tu uuoi, m'accorgo, ch'io ti spezzi gli homeri.
NES. Voglio, se non è uero. **M V T.** o sei farnetico,
O imbrociato: ilche piu tosto credomi.
NES. Volesse Dio, ch'io ui ci fossi. **M V T.** scempio
Brami cosa, che porti ne lo stomaco.
Oue sei poueraccio? **NES.** a dir ritornoui,
Ch'io sono in casa, & qui. **M V T.** uia bestia: partiti.
NES. Perche uolete, ch'io mi parta? **M V T.** il Diauolo
T'è entrato in corpo, o alcun maligno spirito:
Non star piu meco. **NES.** io non ho adosso spiriti:
Ma son quel, ch'i fui sempre. **M V T.** questo buffolo
Non debbe, come è'l suo costume proprio,
Hauere alcuna de le cose impostegli
Messe ad effetto: & , come io fossi un' Asino,
Mi conta fole da fanciul, che lattino.
NES. Questo è uer, come il credo & l'imprincipio.
M V T. Mostrami con ragion, come puo essere,
Che tu sij meco e a casa. **NES.** io son uerissima=
Mente qua & la: & cio tanto mirabile
A me par, quanto a uoi pare impossibile.
Ne ui so dare altra ragion, che'l proprio
Effetto: & certo io non uoleuo credere

A me medesimo, infin, che l'altro Nespilo
Mi fe toccare il uero. egli la historia
Raccontò tutta de le cose occorseci,
Serbandò il tempo d'i successi & l'ordine.

MVT. O pazzo. NES. se uedeste, quanto è simile
A me; direste ben, ch'egli sia Nespilo.

MVT. Sei sciemo di ceruello. NES. egli ha ben guastomi
Da uero: ch'aspettommi sopra l'uscio:
Et m'ha rotta la testa. MVT. chi fu Nespilo
Colui, che t'ha così mal concio? NES. Nespilo,
Cio è fu'io; che ne la casa propria
Vostra mi trouò, & qui. MVT. deh nō rispōdere
Piu di quel, ch'io domando. prima contami
Chi è questo Nespil, che tu di. NES. di Mutio;
Cio è di uoi famiglio. MVT. un solo Nespilo
E' piu di quello, ch'io uorrei. ne Nespilo
Altro, che tu, mi fu seruo, ch'io sappia.

NES. Hor, che direte, se sta sera faccioui
Trouare un'altro seruo detto Nespilo
In casa uostra? MVT. io dirò alhor, che Nespilo
Sia Vangelista, e possa far miracoli.
Ma, se'l fatto è così come tu predichi,
Vedesti la mia moglie? NES. non fu lecito
D'entrare in casa. MVT. et chi uietò. NES. quel Ne-
Che tante uolte ho replicato & replico: (spilo,
Ilquale al buio, senz'esser Astrologo,
Mi fe ueder nel ciel Mercurio & Venere.

MVT. Chi è quel Nespil? NES. son io, poi che tre milia
Volte uolete, ch'io ritorni a dirloui.

MVT. Percerto tu hai dormito, NES. mai non paruemmi

Veggliar si ben; che alhor, che dati i nespili
Mi fur'in su'l mostaccio, & sopra gli homeri,
Sù le tempie & per tutto. MVT. hor su forniscila:
Et di chi fu colui. NES. quell'io: quel Nespilo.
Ma può far, ch'io non dissi a San Galitio,
Che uoi fin qui non mi possiate intendere?

MVT. Io non t'intendo, ne ti uoglio intendere.

NES. Come sarete a casa, chiarireteui:

Et uedrete, ch'io son'huomo da credermi.

MVT. Vi siamo giunti. se cotesto è fauola;

Ti uuo dare un castigo così nobile,

Che ogn'hor potrai ricordarti di Mutio.

VIRGINIA, M. MUTIO,
NESPILLO.

Certo tutti i dilette, che si godono
Nel mondo, a paragon de le molestie
Si ponno addimandar pochi & breuissimi.
In me ueggo l'esempio, & sento, & prouolo:
Che in due anni & sei mesi, che Fronesia
Mia madre maritommi in Messer Mutio,
Vn'anno intier non ho potuto uedermi
Contenta del suo aspetto. &, quando haueuane
Maggior bisogno, me lo toglie, misera,
Cura & desio di gouernare eserciti.
Sia quel, che piace a Dio: qui soletaria
Viurò ne la mia casa, infin che giungano
L'hore del suo ritorno: e'l mio esercizio
Sarà l'ago, & la spola: & così debbono

Far le caste moglieri. MVT. io ben sapeuami,
Che la mia cara & dolce moglie amabile
M'attenderebbe a l'uscio. ecco Virginia.

NES. Non mi piace a quest'hotta ueder femine,
Sopra de gli usci. VIR. è colui Messer Mutio?

MVT. Già m'ha ueduto. VIR. è certo: & marauigliomi
Di cotesto ritorno così subito.

Forse uole ispiar, s'io mi ramario
De la partita sua. ben puo conoscermi

Da che mi prese per mogliera. MVT. anima
Mia, come stai? NES. piu, certo non rispondeui,
Come non ui conosca, o fosse mutola.

MVT. Anima mia, come si sta? non uedi tu
Mutio tuo, dopo tanti mesi in Padoua

E a te tornato, sol per desiderio

Di uederti e abbracciarti, & tecu uiuere
Il resto de la uita, che concedergli

Vorrà il signor, senza mai dipartirsene?

VIR. Io non so la cagion, che indotto u'habbia

A dileggiarmi. MVT. adunque di me dubiti,

Sapendo, quanto io t'amo? rio principio

Da riceuer marito, che gran spatio

Ne sia stato lontano. VIR. miglior opera

Fareste a entrare in casa: & queste fauole

Serbarle ad altre. è pur strano capriccio

Cotesto uostro: che testè partitoui

Siete de l'uscio; & ritornate a uendermi

Fole, quasi ueniste di Galitia.

MVT. Ben poss'io dir, che non sei piu Virginia:

Ch'è poco men d'un'anno, ch'a stupendio

Sono stato, e a quest'hora giunto in Padoua:

Et a te pare, che pur dianzi io m'habbia

Dipartito di casa. qualche trappola

C'è contra me. VIR. piu tosto uoi la trappola

Cercate pormi a dosso. MVT. questa pratica

Intender uoglio. quanti mesi corrono

Dal di, ch'io son partito? VIR. a pena spatio

C'è di mezz'hora. MVT. ah trista; che forniscono

Vndeci mesi, ch'io presi licentia

Da te (ben lo sai tu con quante lagrime)

E una crocetta d'oro di man propria

Mi desti, ricordando, che portarnela

Douessi sempre al collo, per memoria

Di pura fede & di beniuolentia,

Che di serbar, & di portar diceuami.

VIR. Cotesto è uer. ma d'indi a poco termine

Ritornaste con dir, che de lo stomaco

Vi sentiuate mal disposto, & debole

De la persona. onde poi di continuo

Siete rimasto meco; e accarecciatami

Hauete, tanto ch'io son fatta grauida.

MVT. Oime, ch'io son tradito. fatta grauida

Tu sei di me? VIR. uoi lo sapete: e impostomi

Hauete, che s'io faccio maschio, il nomini

O Mario, o Lucio: ma se nasce femina,

Le ponga nome o Pauolina, o Brigida.

MVT. Moglie tu m'hai trafitto il cor & l'anima.

NES. Questo fia altro, che trouar due Nespili.

VIR. Burlate pure. MVT. Virginia, Virginia,

Non si dè far così. tu fatta grauida

Sei ne l'ascentia mia? VIR. son fatta grauida
 Del seme uostro, essendo uoi medesimo
 A giacer meco: & per quel, che la Baila
 M'ha detto, & la comare mona Tarsia,
 Nascerà un figlio maschio, che la imagine
 Haurà tutta di uoi. MVT. rubalda femina,
 Ben te ne paghero. NES. padron la colera
 Lasciate un poco: che potria ben'essere,
 Che, si come si troua un'altro Nespilo,
 Così si trouasse ancho un'altro Mutio.
 MVT. Taci tu bestia. NES. io taccio. MVT. essendo grauida,
 Se' una bagascia: & giuro a Dio, che uogliomi
 Tagliar le corna. VIR. ah Messer Mutio, patou
 Parole queste da un par uostro? deuesi
 Così dire a la moglie; laqual'amaui
 Forse assai piu, che non è il uostro merito?
 So che hauete trouato qualche femina
 Da partito: & uenite con ismania
 Di farmi oltraggio; & dirmi uituperio:
 Ma giouami, che qui si tien giustitia.
 MVT. Io uo che tu mi dica chi è quell'Asino,
 Che giace teco. VIR. egli fu Messer Mutio:
 Voi, & non altri. MVT. inõ uo piu contendere
 Teco in parole. trouerò qui in Padoua
 Il Pigna & il Carriero, & altri patichi
 Amici, conoscenti, & gentilhuomini;
 Che meco son uenuti da Vinegia:
 Et uo, ch'essi mi siano testimonij,
 S'io dico il uero di tal cosa, o mentomi.
 C'è anche Alberto, c'è Bernardo, Giulio,

Pietro, Giouanni, Benedetto, & Steffano;
 Che tutti questi mesi uedut'hannomi
 Di giorno in giorno a la corte di Cesare:
 Et possono giurar sopra i Vangelij.
 Ma chiarito, ch'io m'habbia, alhor Virginia
 Poi son per far di te quel che tu meriti.
 VIR. Non accadono tanti testimonij:
 Bastiui questo, ch'è fedele & amaui.
 NES. Dite di me? VIR. di te, se uoi disponerti
 A dire il uero. NES. padrona carissima;
 Io ui posso giurar, ch'un'anno compiesi,
 Ch'io non u'ho piu ueduta. VIR. fedelissimo
 Sei certo al tuo padron: ma tu medesimo
 Sai, che ne menti. MVT. io uuo menar qua Giulio,
 E'l tuo cugino Messer Pietro d'Argere,
 Ch'è uenuto con meco di Sibilia.
 VIR. Piacemi: & se trouate ch'io sia grauida
 D'altri, che uoi, mi date ogni supplicio.
 MVT. Nespilo corri tu, ritroua Giulio,
 E Alberto: & fa, che adesso qua ne uengano:
 Ch'io per quest'altra strada a Pietro d'Argere
 Men uado, per fornir questa facetia.
 NES. Hor, che nessun, fuor che noi due, ritrouasi
 A quest'uscio: deh ditemi di gratia
 Padrona: è qui di dentro l'altro Nespilo?
 VIR. Vatene col malanno temerario,
 Et degno seruitor di Messer Mutio.

N E S P I L O Solo.

Per lo corpo di quasi, ch'io nol nomino;

ATTO SECONDO.

Che'l mio padron, che non uoleua credere,
 Che fosse in questa casa un'altro Nessilo;
 Haurà trouato, che u'è un'altro Mutio.
 L'un batte me: l'altro la moglie ingrauida.
 Queste paiono ciance? & ciance paiono
 Percerto, & pur son uere. io proua fattone
 Ho su la mia persona, & la mia effigie
 Ho ueduta in colui. resta, che Mutio
 Si renda certo in quella di Virginia.
 A me gioua di creder, che s'è grauida,
 Sia di quell'altro Mutio. ch'ella è femina
 La piu casta, che sia dentro di Padoua:
 Et non fa, come molte, c'hanno in odio
 Il marito; & si danno a tutti gli huomini,
 Che le ricercan: poi de l'adulterio
 Ne recano la colpa al sesso fragile.
 Ella non è, si come l'altre femine:
 Ma innamorata è del suo Mutio, e offerualo
 Quanto si deue. onde bisogna credere,
 Ch'a ingrauidarla sia uenuto un Mutio,
 Che col marito è una cosa medesima;
 Si come io parimente son con Nessilo.
 Vo adunque a ritrouar l'Alberto e'l Giulio,
 Ch'egli m'ha imposto: & uedrò, come termina
 Innanzi giorno il fin di tal Comedia.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO.

FABRITIO, ROSCIO,

VIRGINIA.



HA I VISTO e inteso il tutto:
 a pena possomi
 Ritener da le risa. o, come ar-
 rabbia
 Il puerin. per certo non fu fa-
 uola

Giamaï si bella d'ascoltarsi, o leggere,
 Quanto parrà a ciascun cotesta historia.
 Hor picchia a l'uscio: che m'ho posto in animo
 Di ritornarci un'altra uolta; & prendermi
 Seco piacere in questo poco termine:
 Che certo ben sarà poco & breuissimo.

ROS. Ecco, che s'apre l'uscio: ecco Virginia.

VIR. Siete presto tornato. o che sollecito
 Marito: & doue son quei testimonij,
 Che diceste d'addur, per uoler mettermi
 Adosso questo nuouo uituperio?
 Perche non uengon essi? perche restano?
 Voi fingete partirui, & poi tornateci
 Con menzogne & nouelle? Messer Mutio
 Coteste offese la mia fe non merita.

FAB. Moglie mia cara io non ti uuo rispondere;
 Se prima non mi porgi un bascio, & simile=

A T T O

Mente prima fra noi pace non facciasi :
Poi conterò di ciò la causa adagio .

VIR. Questo non uo far io. FAB. moglie dolcissima
Ben sai , ch'io t'amo piu che'l corpo & l'anima ,
Si , che senza di te non potrei uiuere .

ROS. Lasciateui padrona uscir la colera .

VIR. Anche tu ruffiano ardisci mettere
La lingua in ciance col padron . ti supplico
Domenedio , s'io non nel pago , uccidimi .

ROS. Io roffian? VIR. solenne. FAB. taci Nespilo
Per lo tuo meglio : tacci . VIR. huomo disutile ,
Sol nato al mondo per mangiare & beuere .

ROS. Io uo tacer , poi che'l padron comandami .

FAB. Taci : ne far , ch'io piu te'l dica. ROS. tacciami .

FAB. Virginia io so , che m'ami , & non lo dubito .
Ma perche ho inteso , che si troua in Padoua
Vn Negromante : ilqual per arte Magica
In quante forme uuol , spesso tramutasi ;
E in questa guisa suol goder le femine ,
Che son piu belle , e hor questa hor q̃lla ingruida ,
Et fa molti di noi Montoni & Pecore :

Temendo , ch'egli non m'hauesse a mettere

Le corna in capo , sto sempre sollecito

A la ueduta . onde ho uoluto fingere

Due uolte di partirmi : & poi tornatomi

Son per tentar , s'io ue lo posso cogliere .

VIR. Fauole. FAB. pensi , ch'io racconti fauole
A te , che sei'l mio ben ? dolce Virginia
Tu non conosci anchor , quanto far possano
I Negromanti per forza di spiriti .

T E R Z O .

16

Ma s'udito hai parlar di Pietro d'Abano ;
Non ti dourà parer , che sia impossibile ,
Che alcun di lor con la uertù del Diauolo ;
Che con incanti ad obbedir constringono ;
Possa pigliar forme diuerse d'huomini .

VIR. Anzi creder mi uo , ch'alcun farnetico
Di geloso pensier fitto ne l'animo
Di uoi sia in modo , che u'induca a credere ,
Che Negromanti a farmi oltraggio uengano
Col uostro aspetto ; hauendo per certissimo ,
Che nessun possa la mia pudicitia
Per altri mezi & altre uie corrompere .

FAB. I dico uero : & posso moglie adducerti
Di molti esempi ; & nominare i miseri ,
Che quel rubaldo Negromante adultero
Colse ne le sue reti , & indi a pascere
Mandò l'herbetta dentro de' suoi pascoli
Di par co i Bechi. ROS. buon per me : che femina
Non ho , ne moglie. VIR. uoi uedrete nascere
Di uerno i fiori , & ne la state il ghiaccio
Coprir la terra , pria , che me medesima
Inganni o huomo , o Negromante , o spirito .

FAB. Piacemi , che in te sia questo buon'animo :
Ma uoglio starci proueduto : & giudico
Esser ben fatto , che con la licentia
Del Vescouo , ogni di si dica & celebri
La messa in casa da qualche Cannonico
Di buona uita ; & sempre benedicasi
Con l'acqua santa il portico & la camera
La sera & la mattina ; & ch'ambi il uenere

A T T O

Digiuniamo ad honor di Santo Antonio;
 Che ci difenda da questo Diauolo,
 Che cerca d'impregnar tutte le femine.
 Intanto andiamo dentro: & fa, che pongasi
 Di quel, che c'è di buon, la cena in ordine:
 Che cenato, che haurem, uuo, che si faccia
 La pace in letto in guisa, ch'alcun spirito
 Non si possa cacciar tra me & Virginia.

VIR. Ecco d'huomo maturo, ecco modestia.

FAB. Gimmo pur dentro: intanto tolgo & furoti
 Cotesto bascio. ROS. io di basciar parecchiomi
 Vn fiasco di uernaccia. FAB. serra Nespilo
 Tu l'uscio con la chiaue; & ponui & mettici
 Il chiauistel, che tutto u'entri. ROS. mettolo:
 Venga pur Malagigi, o Pietro d'Abano.

EMILIO Giouane solo.

Quanti accidenti spesse uolte incontrano,
 Che l'huom non pensa. io mi partì di Napoli
 Con Fabritio, mio caro amico, & Celio
 Per ueder Roma, & tutta quanta Italia
 Di cittade in cittade: & poi conducermi
 A star qualch'anno dentro di Vinegia
 Per certe mie facende. & ecco in Padoua
 Cosa trouiam, che ci ha fermato, & fermaci
 Gia buoni mesi: però, che Fabritio
 S'innamorò d'una gentile & nobile
 Donna, ch'è moglie di certo, che dicono
 Mutio: & inuero è la piu bella giouane,
 C'habbia uisto a miei giorni. & quel, che stupido

M'ha

M'ha fatto & farà sempre; è tanto simile
 Il mio Fabritio a Mutio, che fu ageuole
 A lei condursi del marito in cambio,
 Ilche pare ad udir cosa impossibile,
 Et goderla piu mesi in pace e in ocio:
 S'aggiunge, che'l famiglio di Fabritio
 E' simile al famiglio di quel Mutio
 Per modo tal, che non fe Michel' Angelo,
 O Titian, ch'in questo è solo & unico,
 Ritratto mai, ch'al uiuo piu assomigli, si,
 Di quel, che fan tra lor. cosi si lograno
 I giorni: & uoglia Dio, ch'al mio Fabritio
 Questa trama d'Amor non dia fastidio
 Tanto, che ue ne possa ad altri uendere.
 Ma ecco Celio, che mesto & fantastico
 Viene: & per meglio uederui; in man portasi
 Vna picciol lanterna; & tutto smanìa.

CELIO, EMILIO.

Ecco, uedi ceruel d'huomo, c'ha lettere,
 D'huomo, ch'è buono a dar consiglio a un popolo,
 Ne sa regger se stesso. EM. io temo & dubito
 Di qualche male. CEL. o misero Fabritio
 Ben'hai perduto l'intelletto. EM. Celio,
 Che c'è? che rechi? CEL. o, come Emilio piacemi
 Hauerti qui trouato. Messer Mutio
 E' ritornato di campo. EM. Messer Mutio
 E' tornato? CEL. io l'ho ueduto Emilio
 Pur'hotta uerso il Santo. EM. sai benissimo,
 Ch'egli sia d'esso? CEL. io l'ho ueduto, e uditolo

C

Per istrada doler, gridar, distruggerfi
 D'hauer trouata la mogliera grauida:
 Et uuol saper chi è quel, che con l'immagine
 Sua, come mostra hauere inteso, gli habbia
 Tolto l'honor. tu sai, come per picciolo
 Sospetto i Padoani amazzar sogliono
 Gli huomini & le moglieri. EM. ou'è Fabritio?

CEL. Doue, se non è in casa di Virginia.

EM. Non ui debb'esser: ch'ei mostrò uoleruifi
 Partir sta sera. CEL. tu non sai le pratiche
 D'Amor: che, quanto piu gli amanti uogliono
 Suilupparsi dal uisco, piu si attaccano.
 Virginia è bella: & ei si lungo spatio
 Se l'ha goduta, c'hor gli sia difficile
 Il poterla lasciar. EM. anch'io di femine
 Fui innamorato, e amai la mia Cornelia,
 Quanto tu sai: e in fin lascia'la, e auidimi,
 Che l'huom fa quanto uuole. CEL. il mal ch'inuec=
 Mal si risana. EM. hora poniam, che Mutio (chiasi,
 Cogliesse in fatto il nostro socio: pensi tu,
 Che lo debba amazzar? CEL. me'l penso, & temo=

EM. Non saran tanti fatti: perche Mutio, (mi.
 Anchor, ch'ei sia soldato & nato in Padoua;
 E, si come i n'ho inteso da chi pratica
 Ha tenuto con lui, piu sciocco & timido,
 Che non fu'l Calandrin di Gian Boccaccio.

CEL. Come Diauol, ch'egli è sciocco & timido,
 S'è stato a soldo da fanciullo, & titoli
 Ha di caualeria? EM. tutte son fauole.
 S'io parlo con Fabritio, o mi da l'animo,

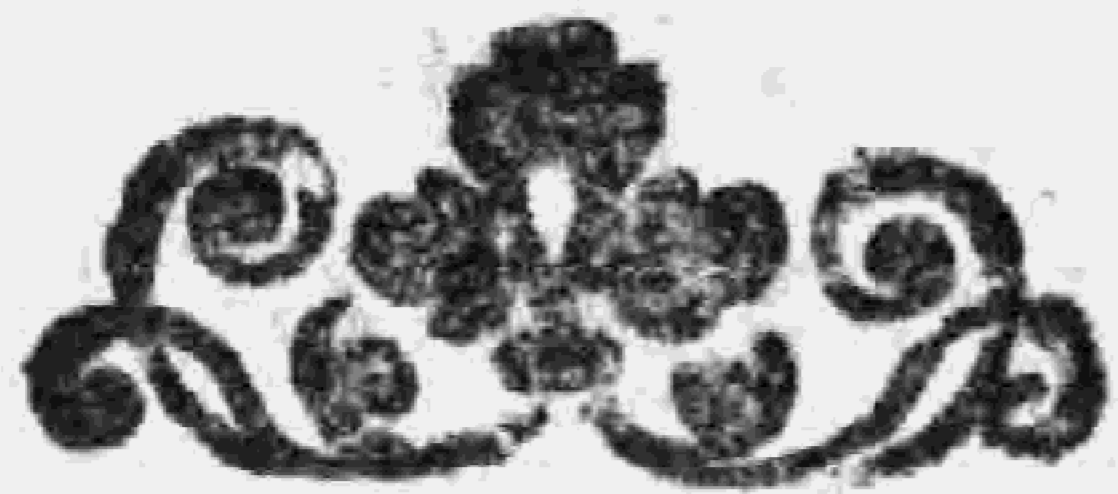
Ch'addatterò le cose si, che Mutio
 Terrà la moglie per quella Virginia,
 C'ha tenuta fin qui. ma ben sarebbemi
 Caro, che tosto io lo potessi uedere.

CEL. Dio ce la mandi buona. EM. hora parrebemi,
 Che si picchiasse a l'uscio. CEL. & io uenutone
 Sono per questo. EM. ma quando Fabritio
 Fosse partito, & ritornato Mutio;
 Algun disturbo ci potrebbe occorrere
 Maggior del primo. EM. io mi stimo, che'l socio
 Debba hauer tolta l'ultima licentia
 Da questa Donna; & ch'egli sia ridottosi
 Al nostro albergo: che poi, che qua giunsero
 Le noue de la pace, hebbe a risoluersi
 Di sgombrar tosto. CEL. pur hor dipartitomi
 Ci sono: & ei non u'era; se uenutone
 Non è dapoi. EM. cio di legger puo essere:
 Che ci son molte strade. Hor Celio facciasi
 Come a te par; ma essendo il caso subito,
 Non debbiamo tener le mani a cintola.

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QVARTO.

MVTIO SOLO.



IN FIN COSI adiuien: che
s'huom desidera
Vna cosa, & la cerca; il cielo
& glihuomini
Par, che gli siano al suo uoler
contrarij:

Se non si cura, & non ui pensa; trouala
Dinanzi a piedi; & da se stessa mostrasi.
Ben mille uolte, quando io non cercauane.
A gliocchi m'occorreua Pietro d'Argere,
Steffano, & gli altri: & hor, che piu bisognami.
Non gli posso trouare in casa propria:
Et pure è hora questa da riducersi
A cena: ma non posso gia combattere
Contra il destino: quel, ch'è necessario,
Conuen che segua. ah pouerino, ah misero
Mutio, la moglie tua, la tua Virginia;
Ch'era il tuo bene, il tuo cor, la tua anima,
Ha commesso bruttissimo adulterio,
Et uuol, che credi che di te sia grauida,
Di te, che tanti mesi da la patria
Lontan sei stato. ma, che indugio a battere
A l'uscio mio: conuen, ch'io bagni e imbrattimi
Le man di sangue, pria che'l Sol dimostrisi.

ROSCIO, MVTIO.

Chi picchia là. MVT. non uedi tu carnesfice?
ROS. Chi sei? MVT. chi son? rubaldo non conosci?
Sono io: apri. ROS. per Dio tu mi fai ridere.
Che, son'io? che apri? MVT. ladro publico.
ROS. Ladro sei tu, & rubaldo, & carnesfice,
Et pazzo anchora; che con tanta furia
Sei uenuto a quest'uscio a dar fastidio
A gli huomini da bene. MVT. rubaldaccio
Fingi non mi conoscer? ROS. uoglio uederti
Meglio nel uolto, non conosco: partiti
Per minor male. MVT. è tempo da Comedie
Questo, gaglioffo? s'io ti posso giungere.
ROS. Io uoglio creder, che sij stato prodigo,
Quand'eri giouanetto: c'hor limosina
Cerchi da me di pugna & calzi. misero
Vanne con Dio. mi guati? hor uuo conchiudere
Che se piu ardisci di tornar a battere:
Giuro a Dio, ch'io ti fo con un bel frascino
Misurar se son lunghi questi portichi.
MVT. Ah ghiotto traditor, con tanta audacia
Mi uieti entrar ne la mia casa propria?
Tu mi minacci, & di su la mia faccia
Parole piene d'ogni uituperio,
Senza rispetto, & senza riuerentia?
ROS. Che riuerentia pazzo? MVT. io uoglio rompero
L'uscio & la casa. costui sa la trappola:
Sa, come io sono assassinato: & uoltasi

Contra di me con quella trista femina
 Di mia moglier? ROS. deh partiti per Domene=
 Dio, ch'io non uoglio dir per il Diauolo:
 Partiti tosto: che s'io prendo un ciotolo,
 Farò de la tua testa sacrificio.

MVT. Ah ingrato seruo cosi dei rispondere
 Al tuo padron? ROS. tu mio padron, tu Mutio?
 Che buona pezza è gito a letto, & gode si
 La sua bella moglier con dolce requie:
 Et tu uieni a sturbar si fatto gaudio.

MVT. Oime, che caso & marauiglia strana:
 Adunque il tuo padron si chiama Mutio?

ROS. Gran fatto. MVT. et io, mio fratellin, che paioti?

NES. Vno sciocco, un balordo, un che fernetica.

MVT. Dunque io non sono il tuo padron? ROS. Virginia
 L'ha seco. M. ah scroffa. R. in fin troppa patiètia
 Ho teco a perder tempo in queste chiacchiere.

MVT. Non son'io il tuo padron? non son'io Mutio?

ROS. Certo costui debb'esser un Dimonio
 Mandato qua dal Negromante a tessere
 Insidie al mio padron, ma se inuisibile
 Non entri in questa casa; io già non pensomi
 D'aprirti. & già m'aueggio, che l'immagine
 Hai di lui presa. Giesu Christo facciati
 Ritornar ne l'Abisso a star con l'anime
 De gli dannati. MVT. ah rio boia: Dimonio
 Son'io? ROS. tu ne sei si: ma nescun'utile
 Vi ci hauerai: che tutto è pien d'imagini
 Di Santi: e'l mio padron ten le reliquie
 Benedette, che fur di san Brancaccio

Dietro del capezzal. tu ghigni & guatimi?
 Vanne in mal'hora traditor Lucifero
 Con quelle corna, che ti ascondi, facciomi
 La croce. hor uia sparisci. io grido a l'aere:
 Ch'ei non si muoue, come fosse un'Asino.
 Vo dentro: & uuo gridar misericordia.

MVTIO, NESPILO,

GIVLIO.

Pouero Mutio, & piu d'ogn'altro misero:

Oime, che ascolto & ueggio? che arrogantia
 Trouo nel seruo mio? che sceleraggine

Ne la mia moglie? io non uoglio piu uiuere:

Ma uo prima leuar di uita Nespilo,

E'nsieme questa scroffa di Virginia:

Certo mi si farebbe hor uerisimile

Quel, c'ho sentito, & sempre tenni fauola,

Che l'huomo possa un'altra forma prendere

Si, ch'i suoi no'l conoscano. ma uistomi

Ha la mia moglie, & conosciuto, & datemi

Quelle nouelle, che mi passan l'anima:

Et il rubaldo mostra non conoscermi:

Et dice, che Virginia è col suo Mutio

Nel letto. ben intendo questa ciffera.

O me meschin, ch'un'anno di continuo

M'ho trouato a la guerra con pericolo

D'esser ucciso mille uolte: a l'aere

Ho dormito piu notti: ogni disagio

Sostenuto & patito: & hor pensandomi

Di riposar qualch'anno in pace e in ocio
 Ne la mia patria; con tal uituperio
 Cacciato son da la mia casa propria.
 Et da chi lasso? da la moglie, abi misero,
 Et dal proprio seruente. o ladre femine
 Senza amor, senza fe, piene di fraude,
 Et d'ogni inganno, & d'ogni sceleraggine.
 Chi harebbe mai creduto, che Virginia
 Non fosse stata meco una Lucretia
 A l'amoreuolezza, che mostrauami?
 O come bene ella sapeua fingere
 D'amarmi. quanti pianti, quante lagrime
 Fur sparse il giorno, ch'io partir doueuami:
 Quante uolte mostrò morirni in braccio:
 Quai parole mi disse. hora il contrario
 Trouo del tutto: & in modo il contrario,
 Ch'io sono escluso del mio letto. o Mutio,
 Che tardi piu? che non t'amazzi? G I V. Nesspilo,
 Quel, che tu mi racconti, è tanto insolito,
 Ch'a dirti il uer, non te lo posso credere.
 Tu di, ch'in casa hai ritrouato un Nesspilo,
 Ch'è teco insieme una cosa medesima:
 Et cosi il tuo padrone un'altro Mutio,
 Ilquale ha fatto la sua moglie grauida?
 NES. Me'l crederete tosto. & che parrebbeui,
 Che uoi trouaste anchor un'altro Giulio?
 G I V. Sariam caro, che come diuentano
 D'un'huomo due: cosi si raddoppiassero
 I danari, c'ho in borsa, & le mie rendite.
 Ma caminiam piu in fretta. ecco là Mutio.

M V T. Io lessi gia per ciancia, ch'Apulegio
 Fosse da Streghe trasformato in Asino:
 Ma hor m'aueggio, che ciò non fu fauola.
 Che la mia moglie con gli incanti soliti,
 Ch'usano le puttane, hammi di Mutio
 Trasformato in un Becho. G I V. egli lamentasi,
 Et me ne duole. N E S. di gratia fermiamoci:
 Che gli udirete raccontar l'istoria.
 G I V. Mi fermo. M V T. o infelici & miseri huomini:
 Miseri inuer; prendete moglie, amatela:
 Che al fin ue ne sarà reso quel premio,
 Che a me si rende. o pazzo chi di femina
 Raccor pensa altri frutti, & altri gaudij
 Hauer giamai. queste sono le glorie,
 Questi sono i triumphi, che s'acquistano
 Da le moglieri. o traditor di Nesspilo,
 Se la uentura uol, ch'io possa giungerti,
 Tristo te. G I V. gli hai tu fatto qualche ingiuria?
 N E S. Non io. ma penso, che cotesta rabbia
 Gli faccia dir, quel che non ha ne l'animo.
 G I V. Hor gimmo innanzi: Mutio ecco il tuo Giulio:
 Se bisogna, comanda. M V T. Homai superflua
 Mi par la tua uenuta: ma pur d'esserti
 Mossa a gli affanni miei, te ne ringratio.
 Vuo, che conuinchi la mia moglie perfida,
 Laquale è diuenuta una bagascia:
 E ardisce dir che tutto quello spatio,
 Che noi fummo a la guerra e in corte; statomi
 Sono con lei, & di me fatta è grauida.
 Ma come sei uenuto a questo officio?

E' forse noto questo uituperio?
 GIV. T'è così tosto uscito di memoria
 Mutio d'hauer per me mandato Nespilo?
 MVT. Ou'è quel ghiotto & scelerato? GIV. eccolo.
 MVT. Dou'è? GIV. qui innāzi gliocchi. anchor nō uedilo.
 MVT. No'l uedeuo, impedito da la colera.
 Io pur t'ho giunto. deh ti prego lasciami
 Giulio, ne lo scanni. NES. che fernetichi
 Son questi uostri, che uolete uccidermi.
 Che u'ho fatt'io? MVT. tu mi fai grande ingiuria
 Giulio a tenermi. lascia, ch'io mi satij
 Nel sangue di cotesto rubaldaccio.
 NES. Ditemi al meno in che u'ho offeso. MVT. lasciami
 Lasciami dico Giulio. GIV. Mutio ascoltami.
 MVT. Io non posso, & non debbo. GIV. ascolta Mutio.
 NES. Tu non sai il fatto mio. questo disutile
 Ghiotto, ladro, impiccato, temerario
 Vn' hora o poco men m'ha fatto battere
 A l'uscio mio, schernendo & oltraggiandomi
 Con li piu crudi & brutti uituperij,
 C'huom mai dicesse a schiauo: & minacciatomi
 Anchora. NES. in uerità, che questa iugiuria
 Io non u'ho fatto, ne pensato farlaui.
 MVT. Tu uuoi negar? NES. Domenedio mi faccia,
 Se questo è uero, hora morir di subito.
 MVT. Non eri tu pur'hor (potrai negarmelo?)
 Su la finestra? non prendesti un ciottolo
 Per cacciarmi da l'uscio, come fannosi
 I ladri, e i cani? ah roffian de lasciami
 Giulio sfogar il giusto sdegno. NES. Mutio

Q. in.

Io ti posso far fede; & così credermi
 Dei, ch'è fornita un' hora, che'l tuo Nespilo
 È meco: & m'ha contato la miseria,
 Che t'è auenuta. pensa, che puo essere,
 Che qualche incantator per arte Magica
 Ti fa uedere un per un' altro; & recati
 Questi trauagli. ei non si dà con furia
 Correr, per fin che di questo l'origine
 Non si dimostra: MVT. socio d'ogni ingiuria
 Mi potrei rider teco, e acchetereimi,
 Se la mogliera mia non fosse grauida?
 GIV. Questo non dir, se pria non ti certifichi.
 MVT. Che uuoi maggior certezza, s'ella propria
 Lo mi confessa? io uuo tornar a battere
 Da capo a l'uscio. & se m'è dato gratia
 Di poteruici entrar; ti prego Giulio,
 Che contra a questa trista di Virginia
 Mi ti presti auocato, & testimonio.

FABRITIO, NESPILO, GIULIO,
 MUTIO, ROSCIO.

Chi picchia là? chi fa cotanto strepito
 Sopra quell'uscio, come uoglia romperlo
 Del tutto; & far cotesto tetto cadere?
 Voglio un poco ueder questa fantasima.
 NES. Giulio uedete: ecco quell'altro Mutio.
 GIV. Io'l ueggo, & ne stupisco. NES. io per me dubito
 Qual sia di questi il mio padron. F. A. B. rispōdimi.
 Vommi tu questa notte crucifigere
 Con si fatti rumor? se sei Lucifero,

Torna a l'inferno: & s'huomo uero, partiti,
Che in questa casa tu non hai dominio.

MVT. Et tu chi sei, che ti fai del mio proprio,
Si come fosti me, padron legitimo?

FAB. Ciascun che mi conofce, hammi per Mutio:
Questa è mia casa, & ho qui moglie giouane,
Partiti sciagurato, o huomo o Diauolo,
Che tu ti sia. MVT. tu menti, che sij Mutio,
Lupo maluagio, corruttur famelico

De la mia moglie et del mio hauer. FAB. uo uedere
Se tu sei spirto, o Negromante. MVT. Giulio

Aiuto aiuto. FAB. Mutio tu? ti strangolo
Barro rubaldo. GIV. io non so piu discernere

Qual sia l'amico mio: tanto son simili
Questi due Mutij. eh per misericordia
Mutio mio, non uolere amazzar Mutio.

FAB. Io son contento di lasciarlo: e intendere
Da te, se questo è Mutio. GIV. ambidue Mutij
Percerto mi parrete. tu sei Mutio,
Et Mutio tu. MVT. tu dici, ch'egli è Mutio?

FAB. Sono: ne in tutta Padoa è un'altro Mutio:

MVT. Mutio son'io. uen qua Nespilo. FAB. Nespilo
Esci di casa. ROS. io esco. NES. io uengo. GIV. Dia
Mi pa'on questi: in modo ambi son simili. (uoli

MVT. Chi son'io? NES. Mutio sete. FAB. et tu mio Nespilo
Chi son'io? ROS. sete Mutio. GIV. & io il medesimo
Affermo, che uoi sete ambedoi Mutij.

MVT. Io non posso, non uuo, ne debbo credere,
Ch'egli sia me: anzi è colui, che lacera
La robba mia gia compie un'anno: & fattomi

Ha d'huomo bestia. & tu che dei difendermi,
Affermi, ch'egli è Mutio? GIV. parm. NES. è Mutio.

MVT. Anche tu affermi? E A B. ah Negromante adultero
Ti pensi in testa tu le corna mettermi?

Nespilo, amazza tu colui, che Nespilo
Si fa chiamar: ch'io d'altra parte iscortico
Quest'altro Mutio. ne potra incantesimo,
Ne Lucifer da le mie man difenderlo.

GIV. Mutio non far. ROS. ui seruo. NES. sarei bestia,
S'io t'aspettassi. MVT. oime, bisogna correre?
Et lasciar moglie & casa, o uita e anima.

GIV. Ah, non far socio. FAB. anche tu falso Giudice
Dici, che quello è Mutio? hor tosto partiti
Di quindi: & se t'appressi piu a quest'uscio,
S'io non t'amazzo, di ch'io non son Mutio.

G I V L I O.

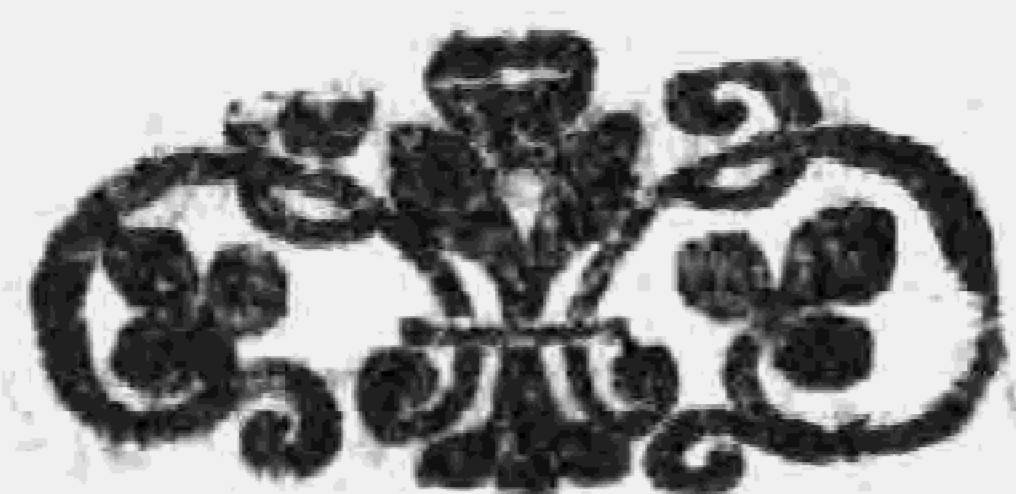
Io non so quel, che debba dir, ne credere:
Ditemi uoi qual de li due sia Mutio,
Et quale anchor d'i due famigli è Nespilo;
Et se quel, ch'ho ueduto, è uero, o imagine
Apparuta per arte di Lucifero.
Questo è ben caso ueramente insolito:
Che, s'io'l conto ad alcun, s'haurà per fauola;
Et io n'acquisterò mal nome, & credito
O di pazzo, o di sciocco, o di lunatico.
Ho ceduto al furor: & meglio io giudico,
Ch'io mi ritorni a casa a riposarmene.
Diman si uedrà poi, come riescano
Queste cose: & se fian larue, o fantasime.

FINE DEL Q V A R T O A T T O.

A T T O Q V I N T O .

F A B R I T I O ,

E M I L I O .



R E D E R mi puoi, che mi si
schianta l'anima
A douerla lasciar; quando ri-
cordomi
I di passati in tanta dolcitudi-
ne,

Le uiuande d'amor, i frutti, e i gaudij,
Che sempre mi saran ne la memoria.
Hor poi, che mi conuen ber cotal calice
Pien d'un liquor, amaro piu che ascentio;
Mi dia Domenedio forza & patientia,
Ch'io possa supportar si tristo esilio,
Esilio di restar senza Virginia,
Che fia, come un morir. E M. lascia le fauole:
Et poi, che'l caso ha proueduto, & mostra di
Addattar queste cose; onde la giouane
Esca fuor di periglio, socio acquetati;
E drizza la tua mente ad altre pratiche.
Torna a gli studij: & cerca al fin con l'opere
Di uirtute acquistar un nome celebre,
Che risplenda per tutto. F A B. i uo ridurremi,
S'io ci potrò, ma torna a dir di gratia,
Come hai trouato questo afflitto & misero
Di Mutio, che per Dio di tanto straccio,

EM. C'ho fatto qui di lui, pietà commouemi?
Come t'ho detto, io mi parti con Celio
Quindi, per ritornare al nostro hospitio
Con pensiero & desio di ritrouaruiti.
Souenendoci alhor de l'amicitia
Stretta, che tu teneui di continuo
Col padre fra Girolamo da Pesaro:
Et, ch'ogni di ui ti solei ridurre
Ne la sua cella, per non farti uedere
Sù le piazze, & schiuar rumori & scandoli,
Che poteuano nascer per la imagine
Di Mutio, ch'appresenti: ambi prendesimo
A lui il camino. & giunti al Monasterio;
Bench'era l'hora cosi tarda; apritone
Ci fu l'uscio: & trouiam l'huom soletario:
Ilqual disse, che uisto non haueuati
Tre giorni fanno: onde marauigliauasi.
Qui discorrendo tuttatre di subito
Su'l caso tuo, d'indi a non molto spatio,
Ecco a noi il portonar: che grida Domine
Pater, c'è un'huomo a l'uscio, ch'addimandau
Con fretta: & dice di uenir per utile
Vostro. si mosse il padre udendo, ch'utile
Sopraueniua: & noi seco affrettiamoci
Per dipartirci: & ui trouiamo Mutio
Ilqual con copia di sospiri & lagrime
Ah, disse, Padre: poi, che in tutta Padoua,
Non c'è frate piu santo, ne piu pratico
Ne la scrittura; charitate mouaui
A uenirmi a difender dal Dimonio,

O Negromante, che in mia casa albergasi
 Con la mia moglie, & nel mio letto proprio.
 Deb prendete per me questo disagio:
 Ch'io ui farò un presente e una limosina,
 Che tal non ne cogliete in cento prediche.
 Ei mosso dunque da quella limosina
 Promessa, & punto da li nostri stimoli,
 Gli si offerse d'andar: e'l fece attendere
 Sù l'uscio alquanto, con dir, ch'egli prendere
 Volea certe reliquie; & dal santissimo
 Priore addimandar prima licentia.
 Ciò fe: che gli dicem, che qualche spatio
 Lui trattenesse, in fin che t'auissimo
 Di questo caso. & stimando superfluo,
 Che ci uenisse Celio; io solo puosimi
 In uia per farti motto, onde Fabritio
 Il cielo ha proueduto per Virginia
 Tanto, che col suo sposo si pacifichi.

FAB. Bisogna adunque, che'l frate gli predichi,
 Ch'io sia Dimonio? questo sia possibile
 A persuadergli, in casa non trouandomi:
 Ma cerca a l'esser la mogliera grauida;
 Con quai argomenti potra dargli a intendere,
 Che tai nouelle facciano i Dimonij?

EM. Non hai tu letto di Merlin? FAB. le fauole
 Racconti tu. EM. quando il terreno è fertile,
 Vi s'appiglia ogni germe. questo Mutio
 È sciocco, & ama la consorte. facile
 Cosa sara, ch'ogni nouella & frottola
 Del frate credea, come il credo; massima=

Mente

Mente, c'ha in lui diuotion plenaria,
 Come dimostra hauerla. & fra Girolamo
 È ghiotto, & ha a le man tutte le astutie,
 Che puote hauere un frate dotto & pratico
 De le cose del mondo. FAB. l'innocentia
 Difenda Dio di questa bella giouane:
 Che s'ha meco peccato in adulterio
 Col corpo suo, non peccò gia con l'animo,
 Giacer credendo col marito proprio.
 Ben la difendera: sta con buon'animo,
 Et non temer. FAB. so ch'egli è corso subito
 Al Monaster, da ch'io d'intorno fecegli
 Quel gran scompiglio. EM. ei sauiò: & tu Fabritio
 Molto piu a trarti fuor di quel pericolo
 Et come festi? FAB. poi, ch'io'l uidi correre,
 Partimmi anch'io insieme col mio Roscio
 Tanto fedele: ilqual da Messer Lazzaro
 Ho mandato per ueder, se ridottiui
 Iui erauate: & mentre allontanauami
 Da quell'albergo, pareo, che mancassemi
 Il cuore. EM. & se non ritrouauì Emilio,
 Tornauì anchora. FAB. forse, ch'io faceuolo.
 Ma sento stropicciar co piedi. pensomi,
 Che uenga Mutio e'l frate. EM. sono. FAB. Emilio
 Ritiranci qua dietro, per intendere
 Il sermon, che farà questa buon'anima.

F R A G I R O L A M O, M U T I O.

Questi, che mi racconti, sono inditij
 Di Dimonio non gia, figlio dolcissimo;

D

Ma piu tosto di spirito Folletico.

Ch'i Dimoni non possono concipere;

O per dir meglio ingrauidar le femine:

Perche non hanno seme, ne l'altissimo

Permetteria, che Donna con battesimo

Ingravidata fosse dal Dimonio.

Lascia pur, ch'altri ciarli: ch'i Theologi

Tutti d'accordo, quant'io dico, affermano.

MVT. Dunque uoi non credete, che quel Mutio

Sia corpo human? F. G. se'l credi, tu se' heretico.

Ne men, che Negromanti habbian licentia

Di far tai marauiglie: che la Magia

Dapoi, che Christo prese carne, uscitan

E' fuor del mondo; e'l prencipe Lucifero,

Che ui regnaua dianzi, in precipitio

Fu spinto; & rilegato ne le tenebre.

MVT. Si dice pur, che'l nostro Pietro d' Abbano

Facea spesso fra noi proue mirabili.

G. Queste son de le fole, che raccontano

Le uecchie accanto il fuoco a i figli paruoli.

Per far paura lor. ma tu ricordati,

Che chi rigenerato è del battesimo,

Pecca prestando fede ad arti Magiche.

MVT. Io credo, quanto m'essortate a credere.

Ma bella cosa fu, che colui disse mi,

Ch'er'io Dimonio. F. G. a questo poi conchiudere,

Ch'era un Folletto. & perche possi intendermi

Meglio, tu dei saper, che qui ne l'aere

Ci ha da per tutto un milion di spiriti:

Spiriti dico (intendi) & non Dimonij.

Questi son senza carne, & non si palpano,

Ne men si ueggon. ma perche ui regnino,

Non ti uuo dir: basta saper, che sogliono

Rappresentarsi a noi la notte: & fannoci

Veder le forme, che ueggiamo in sonno.

Son ne la terra alcuni altri, che uadono

La notte, ouunque uogliono, inuisibili:

Ne uscio, ne ferraglio puo resistere,

Che non entrin per tutto: & di qui sentonsi

Strepiti per le case spesso: & hauene

Talhora alcuna, oue uerun non habita.

Ma sono sciocchi: perche non puo nocere

Spirito a l'huomo. & se tu hauesi lettere,

Ti farei legger Scotto, e'l mastro egregio

De le sententie, & forse ancho Lattantio.

Hor fra questi n'è un detto Folletico;

C'ha priuilegio di potere apprendere

Diuersi aspetti: puote anche congiungersi

Con le Donne: & tal uolta anche le ingruuida.

Come cio faccia, i ti dirò piu adagio.

MVT. Dunque mia moglie è d'un Folletto grauida?

F. G. E' di te stesso. MVT. è di me stesso? F. G. Mutio

L'intenderai, se m'odi con patientia.

MVT. Caro l'haurò: ma mi par' impossibile,

F. G. Perche i ti uolea dir cose Theologiche:

Et tu non sei capace per intenderle;

Ritorno a dirti, che questo Folletico

S'innamora souente de le giouani:

Non però puo fruttar, ne seme spargere,

Com' ancho auien d'alcune piante: egli habita

Pur ne la casa de l'amata: & mostrasi
 In quella forma, che piu sa compiacere
 A lei: & se colui, che de la femina
 E' possessor, e in parte soletaria,
 O lontano da lei; quel ghiotto pratico
 Lo prende, quando dorme: e a forza portalo,
 Dou'è la Donna; & seco il giunge, & copula.
 Così ha fatto di te, quando è piaciutogli:
 Così auien, che tua moglie è di te grauida.
 Et che sia uer, non t'è paruto d'essere
 La notte appresso d'ella, è in braccio hauerlati
 Piu uolte & piu, quando lontan trouauati?

MVT. Et, che piacer di cio ne prende? F. G. assembragli

Di goder lei: ne questo effetto in opera
 Puo metter, se non sol quando adormentasi,
 O sia marito o innamorato proprio
 Di colei, ch'ama il rubaldel folletico.

MVT. Padre l'asciamo andar si fatti termini:

Ch'io non so quel, che me ne dica, o credami.
 Poi, che la sorte uuol, ch'a tal supplicio
 Son giunto; & non si puo trouar rimedio,
 Che quel, ch'è fatto, non sia fatto: dicoui
 Di contentarmi, se m'è dato gratia
 Di poter gir ne la mia casa, & godermi
 La mia moglier, qual la si sia, F. G. non dubito,
 Che tu non possa andarui a beneplacito
 Tuo: & uo dir, che se ui troui spirito
 Altro, che te, ne uero, ne fantastico;
 Tu non mi debba creder. benche essendoui
 Ho tal uirtute, & cotante reliquie

Adosso, ch'io prometto & sii certissimo,
 Che uia disparirà, come fantasma:
 Ne tornerà mai piu. MVT. frate Girolamo,
 Se questo fia, mi basta: & senza girmene
 Altro cercando, io rimetto ogni ingiuria.

F. G. Vedi, che poi che ne la casa propria
 Serai, mercè di me, tornato; & uacua
 La trouerai & di Folletti & Spiriti,
 Non offendesti poi la tua Virginia:
 Et tanto piu figliuol, send'ella grauida.
 Che in uerità tu ti uedresti misero
 E in uita et dopo morte. MVT. pur ch'io l'habbia
 Io porterò ogni offesa con patientia.

F. G. Perche la cosa importa, essendo grauida:
 Et maladetto è dal Signor giustissimo
 L'huom, qui confidit, com'ei dice, in homine;
 Io uuò, che tu mi giuri su i Vangelij
 Di non l'offender, ne le dar molestia.

MVT. Così fo padre santo. F. G. dei comprendere,
 Che'l giuramento sempre guarda a l'animo
 Di chi lo da: cio dico; perche gli huomini
 Spesse fiate con la bocca giurano,
 Ma il cor parla altramente. ora con l'Angelo
 Del signor picchierai. ben saria utile,
 Che prima alcun buon uoto a Sant'Antonio
 Facesti ex corde di qualche limosina
 Al monaster: che sai, ch'è molto pouero.
 Et poi ten certo, ch'in uirtute Domini
 Starà lontano ogni maligno Spirito.
 Pon mente sopra tutto; che uotandoti

Al nostro Santo, passato il pericolo
Non rimanessi poi d'adempir l'opera:
Perche dice il Signor, Vouete & reddite.

MVT. V'ho inteso & fatto ho un uoto nel mio animo,
Che non ui sarà, penso, in displicentia:
Ma ue'l dirò dappoi. F. G. dimane aspettoti
A la confession: perche ad estinguere
Gl'insulti, figliuol caro, del Diauolo,
Medicina non è piu salutifera.
Hor picchia: ma auuertisci super omnia
Di non le raccordar cosa preterita.
Et hauendo ceruel, t'inuito a temere
L'effetto, & non cercar punto la causa.
Che se cio fai, tu ne morrai di subito:
Per certa, ch'io non posso dirti, causa.

MVT. Non le raccorderò nessuna ingiuria.

F. G. Dominus benedicat te. MVT. uuo battere
A l'uscio. F. G. picchia homai: non esser timido,
Perc'hai teco il Signore. MVT. io sento correre.
O uoglia Dio, che mi conosca & aprami.

F. G. Mutio non disperar: sta saldo, & fermati
In buon proponimento & con buon'animo.

MVT. Ecco, che s'apre l'uscio. F. G. a Dio sia gratia.

F. GIROLAMO, VIRGINIA,

MVTIO, NESPILO.

Chi habita col braccio de l'altissimo,
Sta, come salda Torre al uento, o Rouere;
Et calca insieme i Basalischi & gli Aspidi.

VIR. Padre che uoglion dir coteste prediche?

Entrate Messer Mutio, entrate in nome di
Dio: poi, che'l maluagio è uia fuggitosi,
Che fece intorno a uoi cotanto strepito.

F. G. Ecco, che troui il uero. l'imprincipio
Dirai col Deprofondi, & piu non temere,
Se piouesser dal ciel mille Luciferi;
Ma haggi ne la mente fra Girolamo.

MVT. Padre prendete questo per limosina.

F. G. Figlio, Dio è charitate: & quelli, c'habitano
In charità, sempre il Signor compagni.
A la confession t'aspetto, e intendere
Vorrò il tuo uoto. MVT. domatina subito
M'hauete ne la cella. F. G. hor con licentia
Tua mi diparto: ma prima, ch'io uadami,
Vorrei ueder, che a questa tua castissima
Consorte; laqual t'ama con le uiscere
Del cuore, & pare una Colomba candida;
Desti in segnal di charitade un'osculo.

MVT. Io son contento. VIR. son cose superflue
Queste: ne' ntrate homai. che di Comedie
Egli è ben tempo che uoi siate satio.

F. G. Vi lascio ne la pace, o fida copia
Congiunta con un santo sposalitio.

MVT. Ecco Nespilo. NES. torno adietro, o fermomi;
Ch'io ueggo Mutio & la padrona. MVT. Nespilo
Ven dentro. NES. egli mi chiama: prima facciomi
La croce. siete Mutio, o la Fantasima?

MVT. Ven dentro bestia. NES. chi m'affida? io dubito
Di Nespilo & di uoi. VIR. le ciance in copia
Hauem da lui, lascianlo fuor. NES. certissima

Mente fuggir non posso di morir mene
 O per la fame, c'ho uoto lo stomaco,
 O per le man del mio nemico Nespilo.
 Onde meglio sarà, ch'io mangi & moiami:
 Che'l digiuno saria morte piu misera.

EMILIO, FABRITIO.

Hor uedi, come il Bue lasciato ha uolgersi
 Dal santo Padre. F A B. anzi dal feruentissimo
 Amor, ch'ei porta a la mogliera. ei merita
 Scusa & perdono: perche Amor fa perdere
 Souente il senno & l'intelletto a glihuomini;
 E a chi ne offende, a chi ne strugge, & lacera
 Ci moue a perdonar tutte le ingiurie.
 Or non pensar, che lo beffato & misero
 Di qui innanzi men cara habbia Virginia
 Di quel, che se l'hauesse nel preterito;
 Anzi crescerà amor: & maschio o femina,
 C'habbia di lei, quando fia tempo, a nascere,
 Si alleuerà, come suo figlio proprio.
 Ne ui marauigliate: che ben trouansi
 Molti tra uoi, che tal costume seguono
 Senza noia o disturbo. or la Comedia
 Non è piu lunga. Spettatori andateui.

I L F I N E.

